

STRATEGIA E FREDDEZZA, BIDEN LASCIA BALI DA LEADER GLOBALE

di Paolo Valentino

su Il Corriere della Sera del 17 novembre 2022

Come nel caso di Mark Twain, forse le notizie sulla morte della diplomazia erano premature. Dal vertice del G20 a Bali esce la condanna "più dura" e in buona parte inattesa della guerra in Ucraina, che causa infiniti lutti, mette in ginocchio l'economia globale e rischia di innescare un conflitto mondiale. Dichiarazioni come quelle del summit indonesiano non mettono fine alle guerre, ma segnalano tuttavia che il vento è cambiato e le più grandi Nazioni del mondo prendono insieme le distanze dalla Russia, dicendo a chiare lettere che il troppo è troppo: la guerra di Putin danneggia tutti e non è utile a nessuno. Se questo è successo, gran parte del merito va a un leader che continua a dimostrarsi molto meglio della reputazione. Sarà anche "sleepy Joe", come lo chiama Trump, continuerà pure a inanellare le celebri gaffe, mentre i suoi movimenti al rallentatore tradiscono l'inesorabile avanzare degli anni, ma Joseph Biden è stato il "protagonista assoluto" di questa settimana. Giunto in Asia sull'onda delle elezioni di medio termine, dove ha guidato i democratici a un pareggio che vale più di una vittoria, il capo della Casa Bianca ha fatto la differenza.

"Ha compiuto un vero capolavoro politico e diplomatico", dice una personalità europea che ha preso parte al G20 e lo ha osservato da vicino. Un'operazione iniziata alla vigilia del summit con l'incontro con Xi Jinping, "nel quale ha ristabilito un rapporto personale e di lavoro con il presidente cinese, impegnandolo ad agire insieme su temi decisivi come il clima e la sicurezza alimentare". Sono stati gli stessi cinesi a parlare di a new starting point, una ripartenza che potrà "stabilizzare i rapporti" tra Pechino e Washington. Era certo che da Bali non venisse fuori il rituale comunicato congiunto. Gli sherpa non erano riusciti a trovare un consenso. "Ma alla fine dice la nostra fonte è venuto fuori qualcosa di meglio, una dichiarazione snella, dal linguaggio finalmente chiaro, concentrata sui punti essenziali. E questo è stato in buona parte grazie a Biden, il quale ha lavorato molto su Cina e India insieme al padrone di casa, il presidente indonesiano Widodo, perché non si opponessero alla condanna della guerra in Ucraina, la prima condivisa da tutta la comunità

internazionale". Il risultato è che la Russia non è mai apparsa così isolata, messa di fatto all'indice anche dai Paesi che fin qui le hanno fatto da scudo. Nella notte di Przewodow, infine, quando le prime notizie sembravano indicare che si fosse trattato di un attacco della Russia in territorio polacco, Biden ha mostrato la sua capacità di mantenere calma e mente fredda.

Il presidente americano "ha risolto sul nascere una crisi che poteva sfuggire di mano". Ha "tenuto a freno, anche facendo pressione, le prime reazioni dei polacchi e dell'ucraino Zelensky, giustamente allarmati al termine di una giornata che aveva visto quasi 90 missili russi cadere in territorio ucraino". In quelle ore è venuto fuori il veterano della Guerra Fredda, l'uomo che ha vissuto dentro le crisi che portarono Usa e Urss sul ciglio dell'abisso nucleare. "A dispetto di critiche e valutazioni negative, Biden si è dimostrato un vero leader globale, all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte".